

La Regione

Fondi sanità, pressing sul governo per tre miliardi

Calabrò: «Varata la manovra, ora i fondi vanno sbloccati». Il 13 ottobre vertice a Roma

Paolo Mainiero

Avanti tutta. Aumentati i ticket e approvato il piano ospedaliero la Regione guarda già alla prossima scadenza. Quella decisiva. Il 13 ottobre, a Roma, al tavolo tecnico sarà chiesto al governo di sbloccare le risorse. «Abbiamo tutte le carte in regola per avere quello che ci spetta», dice il sub-commissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli. «Il congelamento non ha più giustificazione, abbiamo fornito tutte le garanzie possibili», incalza il senatore Raffaele Calabrò, consigliere del presidente Caldoro. In ballo ci sono 500 milioni di fondi Fase e 2,5 miliardi di fondi ordinari, ossigeno per la disastrosa sanità campana che deve fare i conti con lo sciopero dei farmacisti e il blocco delle prestazioni in convenzione e con un indebitamento complessivo di 5,5 miliardi.

L'aumento dei ticket per farmaceutica, «codici bianchi», assistenza termale, specialistica entra in vigore domani. Con questa manovra la Regione conta di incassare 168 milioni (fino a dicembre le entrate previste ammontano a 42 milioni). «Ma ci facciano sapere cosa dobbiamo fare perché sinora nessuno ci ha detto nulla», dice Giuseppe Tortora del sindacato medici che sollecita un incontro a Caldoro e Calabrò. Ticket a parte è sul piano ospedaliero che si gioca la vera sfida per il risanamento dei conti. «Rispettiamo il cronoprogramma - assicura Zuccatelli - e portiamo avanti il piano approvato in sinergia con il governo. Le decisioni si

prendono e rispetto a quanto avveniva in passato non si torna indietro». Le proteste non spaventano il commissariato. Ieri a Torre del Greco c'è stato un nuovo corteo contro il ridimensionamento dell'ospedale Maresca. «Siamo in democrazia, le proteste sono legittime. Ma noi dobbiamo lavorare. Come si dice a Roma, "le chiacchiere stanno a zero". Nessuna difficoltà a ragionare su questioni operative ma sul rispetto del piano non sono ammesse deroghe. Altrimenti questa regione non si solleverà mai». Tuttavia sul piano ospedaliero pesa l'incognita dell'Ospedale del Mare, il presidio in costruzione nell'area orientale che dovrebbe assorbire il Loreto Mare, gli Incurabili, l'Ascalesi e il San Gennaro. A causa di un lungo contenzioso, l'Astaldi ha annunciato la sospensione dei lavori e il licenziamento di duecento operai. «Si sta cercando una soluzione per completare i lavori entro il triennio. L'Ospedale del Mare - dice senza mez-

zi termini il sub-commissario - è un imperativo categorico, è un dogma».

Alla data del 13 ottobre guardano con interesse gli operatori della sanità, dai farmacisti ai centri privati, che reclamano arretrati per centinaia di milioni. Alle loro richieste Zuccatelli risponde chiedendo al governo di liberare le risorse. «L'aver ottemperato a tutte le richieste - sostiene - è l'unico modo per avere i soldi. Senza risorse si scatenava l'inferno. Capisco i farmacisti, i fornitori, i centri privati. Abbiamo imposto sacrifici ma lo abbiamo fatto per avere quanto ci spetta». Linea che Calabrò conferma. «Abbiamo avviato un processo di riqualificazione dei conti e della rete ospedaliera - dice il senatore - Trattandosi di risorse ordinarie che lo Stato deve trasferire alla Regione anche per il Sud deve valere la vecchia e sempre valida strategia politica del bastone e della carota».

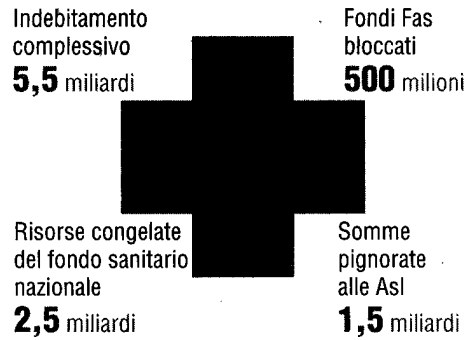
La maggioranza sostiene l'azione della giunta. «Le scelte anche se difficili sono obbligate - dice il presidente della commissione Bilancio Massimo Grimaldi - perché sono previste dal piano di rientro e perché rappresentano l'unica via d'uscita possibile per arrivare a un sistema efficiente e meritocratico». Intanto i Verdi annunciano una Class action contro gli aumenti del ticket e i tagli alla sanità mentre l'Anao critica la manovra. «In un mare di confusione gli unici a pagare sono i cittadini», dicono i vertici provinciale e regionale Franco Verde e Bruno Zuccarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

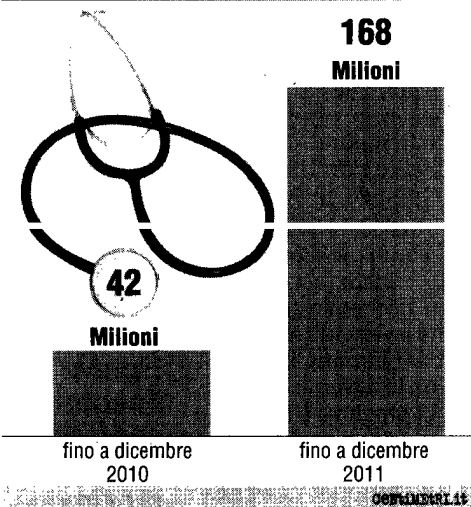
Zuccatelli
«Adesso abbiamo tutte le carte in regola per ottenere quello che ci spetta»



I conti della sanità



GETTITO DELLA MANOVRA



Il caso

«Maresca» si ricorre al tribunale

Un pool di avvocati è stato costituito per salvare l'ospedale «Maresca» di Torre del Greco. Lo hanno reso noto il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torre Annunziata, Gennaro Torrese, e il presidente dell'Associazione forense Enrico De Nicola, Liborio Mennella. «Tra pochi giorni sarà formato un pool di avvocati del circondario, esperti in materia amministrativa, civile e penale, per le opportune azioni giudiziali al fine di scongiurare l'esecuzione del piano sanitario regionale nella parte in cui declassifica, irrazionalmente ed illogicamente, il presidio sanitario Maresca di Torre del Greco, eliminando specialità mediche (ginecologia, maternità) indispensabili per questa città e per i comuni limitrofi, ed elimina finanche il presidio di pronto soccorso per le emergenze».



17:29:14 Giovedì, 30 Settembre 2010

CAMPANIA ▶ **Napoli** ▶ **Politica** ▶ Sanità, Scalera e D'Anna: "Voltare pagina è necessario"

Sanità, Scalera e D'Anna: "Voltare pagina è necessario"



(30 settembre) "La drammaticità della situazione economica della sanità campana richiede oggi interventi strutturali rapidi e strategici. In questo senso, gli indirizzi propositivi sollecitati più volte dalla Commissione Sanità della Camera sembrano aver trovato, finalmente, una positiva sintesi culminata nell'incontro tra il Commissario di Governo, alcuni Istituti di credito e gli uffici regionali dell'assessorato alla Sanità. C'è concretamente la possibilità di sviluppare, da subito, un importante piano di finanziamento che tenga conto, in larga parte, sia del debito pregresso che della spesa corrente".

E' quanto affermano, gli on. Giuseppe Scalera e Vincenzo D'Anna, componenti della Commissione Sanità e Affari Sociali della Camera dei Deputati. E' un'occasione nuova ed essenziale per la Sanità campana - continuano Scalera e D'Anna - che può essere colta immediatamente attraverso un semplice decreto del presidente Caldoro. Un atto che può avere, nelle sue linee propedeutiche, ulteriori, positive ricadute nella rinuncia a quelle azioni legali che vincolano oggi 1,3 miliardi di euro. Oggi, finalmente, una prima, positiva soluzione per la sanità campana è a portata di mano. Voltare pagina, per la Giunta Regionale, appare quasi un atto d'obbligo

•

Sanità, venerdì i superticket entra in vigore il decreto

La Cgil "assedia" la Regione a Santa Lucia. E c'è chi canta Bella ciao. La settimana prossima incontro coi sindacati. I verdi preparano una "class action"



di ROBERTO FUCCILLO

SONO risuonate anche le note di "Bella ciao", e poi dell'Internazionale. Sapore retrò, che la Cgil ha evocato ieri andando a cingere d'assedio Palazzo Santa Lucia per gridare forte di nuovo il suo no al decreto sull'aumento dei ticket sanitari. Il presidente Stefano Caldoro aveva i pensieri altrove, in quel momento era impegnato a seguire il ricorso di Berlusconi alla Camera, dal quale ha tratto auspici positivi: "Il premier ha annunciato iniziative fondamentali per lo sviluppo, le sue parole sul "federalismo rigoroso e solidale" e il suo programma per il Mezzogiorno e sul piano Sud aprono una nuova stagione di crescita per il Sud".

Sta di fatto che il primo ottobre entra in vigore il nuovo provvedimento, e che al momento è assai difficile intravedere possibili modifiche in corso d'opera. Caldoro ha promesso un incontro ai sindacati inferociti, vertice che si terrà probabilmente all'inizio della prossima settimana. Ma è quasi da escludere qualsiasi passo indietro. La stessa logica del provvedimento parla di una urgenza tale da by-passare il confronto con le forze sociali. In realtà in questa fase l'unico interlocutore che interessa a Caldoro è proprio il governo, dal quale spera di ottenere lo sblocco dei fondi fermi a Roma. In fondo lo ha detto anche il suo consulente, Raffaele Calabrò. Secondo quest'ultimo i provvedimenti ormai assunti nel campo della sanità sono tali da garantire lo sblocco sia dei fondi Fas (circa 500 milioni a suo tempo promessi a Bassolino per il deficit sanitario) sia gli oltre due miliardi di fondo nazionale che giacciono a Roma come "caparra" per il mancato funzionamento del sistema e per l'incapacità della Campania a dimostrare di poter ridurre il deficit. Teoria che Caldoro conta di rovesciare a metà ottobre, con gli incontri previsti con i tecnici dei due ministeri competenti, Salute e Economia.

Stanti così le cose, domani scatterà inesorabilmente il superticket, la cui durata è prevista fino a fine 2011. Si tratta, in realtà di quattro interventi diversi. Il primo riguarda la spesa farmaceutica, ovvero l'acquisto di medicinali: 2 euro in più per ogni prescrizione (1 solo euro per le varie categorie di esenti e nulla per gli esenti per cause economiche nonché per l'ossigeno liquido e farmaci PHT). Poi l'assistenza specialistica: 10 euro fissi e aggiuntivi a prescrizione, ridotti a 5 per gli esenti e a zero per gli esenti da condizioni economiche. Terzo punto, le

cure termali: vale quanto già detto per la specialistica. Infine il pronto soccorso: raddoppio, da 25 a 50 euro, per la quota dovuta da chi non conquista il codice bianco che dà accesso al ricovero. È l'unica misura per cui è già previsto il rientro a quota 25 euro a partire dall'1 gennaio 2012, sono esentati i minori di 14 anni, le "condizioni economiche" e i colpiti da traumatismi e avvelenamenti acuti.

Quest'ultimo è il provvedimento che ha scatenato più proteste, vuoi per l'entità dell'esborso chiesto ai cittadini vuoi per la sua doppia natura: fare cassa per ripianare il deficit o semplice deterrenza a intasare il Pronto soccorso? Dal fronte della protesta arriva anche l'iniziativa dei verdi: il responsabile sanità del partito, Mauro Caramignoli, annuncia l'avvio di una "class action" contro i nuovi provvedimenti. Un rimprovero al decreto viene anche dall'interno del Pdl. È il deputato Giuseppe Scalera a dire che "in questo momento delicato, di crisi, sarebbe stato opportuno parlarne prima ai sindacati e alle categorie interessate". Lo stesso Scalera peraltro, insieme al collega Vincenzo D'Anna, ha sollecitato a Caldoro un ulteriore provvedimento che era stato delineato in sede di commissione sanità alla Camera: istituire in Regione un fondo, richiesto dalle banche che sono disponibili ad anticipare un miliardo circa di euro, coi quali avviare a estinzione i vecchi crediti e i relativi contenziosi. È la tranche della crisi che ancora blocca i beni della Asl Napoli 1 e costringe ogni mese a manovre di fortuna per pagare gli stipendi.

Un altro fronte polemico si apre in Comune. L'assessore al bilancio Michele Saggese, in occasione della approvazione in Consiglio della variazione di bilancio, si è lamentato con la Regione: "È una manovra di 50 milioni di euro, la più bassa degli ultimi anni. Non ci sono elementi di investimento perché non abbiamo fondi. Abbiamo coperto i tagli della Regione di 27 milioni con fondi nostri pari a 15 milioni. E sono molto preoccupato dell'atteggiamento della Regione che ha tagliato i trasferimenti per la spesa corrente"

(30 settembre 2010)© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da "Repubblica Napoli" di giovedì 30 settembre 2010

La nuova Sanità, domani scattano i superticket La Cgil assedia la Regione a Santa Lucia. E c'è chi canta Bella ciao ROBERTO FUCCILLO SONO risuonate anche le note di Bella ciao, e poi dell'Internazionale. Sapere retr, che la Cgil ha evocato ieri andando a cingere d'assedio Palazzo Santa Lucia per gridare forte di nuovo il suo no al decreto sull'aumento dei ticket sanitari. Il presidente Stefano Caldoro aveva i pensieri altrove, in quel momento era impegnato a seguire il ricorso di Berlusconi alla Camera, dal quale ha tratto auspici positivi: «Il premier ha annunciato iniziative fondamentali per lo sviluppo, le sue parole sul federalismo rigoroso e solidale e il suo programma per il Mezzogiorno e sul piano Sud aprono una nuova stagione di crescita per il Sud».

Sta di fatto che domani entra in vigore il nuovo provvedimento, e che al momento è assai difficile intravedere possibili modifiche in corso d'opera. Caldoro ha promesso un incontro ai sindacati inferociti, vertice che si terrà probabilmente all'inizio della prossima settimana. Ma è quasi da escludere qualsiasi passo indietro. La stessa logica del provvedimento parla di una urgenza tale da by-passare il confronto con le forze sociali. In realtà in questa fase l'unico interlocutore che interessa a Caldoro è proprio il governo, dal quale spera di ottenere lo sblocco dei fondi fermi a Roma. Infondo lo ha detto anche il suo consulente, Raffaele Calabrò. Secondo quest'ultimo i provvedimenti ormai assunti nel campo della sanità sono tali da garantire lo sblocco sia dei fondi Fas (circa 500 milioni a suo tempo promessi a Bassolino per il

deficit sanitario) sia gli oltre due miliardi di fondo nazionale che giacciono a Roma come «caparra» per il mancato funzionamento del sistema e per l'incapacità della Campania a dimostrare di poter ridurre il deficit.

Teoria che Caldoro conta di rovesciare a metà ottobre, con gli incontri previsti con i tecnici dei due ministeri competenti, Salute e Economia.

Stanti così le cose, domani scatterà inesorabilmente il superticket, la cui durata è prevista fino a fine 2011. Si tratta, in realtà di quattro interventi diversi. Il primo riguarda la spesa farmaceutica, ovvero l'acquisto di medicinali: 2 euro in più per ogni prescrizione (1 solo euro per le varie categorie di esenti e nulla per gli esenti per cause economiche nonché per l'ossigeno liquido e farmaci PT). Poi l'assistenza specialistica: 10 euro fissi e aggiuntivi a prescrizione, ridotti a 5 per gli esenti e a zero per gli esenti da condizioni economiche. Terzo punto, le cure termali: vale quanto già detto per la specialistica. Infine il pronto soccorso:

raddoppio, da 25 a 50 euro, per la quota dovuta da chi non conquista il codice bianco che dà accesso al ricovero. E l'unica misura per cui è già previsto il rientro a quota 25 euro a partire dall'1 gennaio 2012, sono esentati i minori di 14 anni, le >. Lo stesso Scalera peraltro, insieme al collega Vincenzo D'Anna, ha sollecitato a Caldoro un ulteriore provvedimento che era stato delineato in sede di commissione sanità alla Camera: istituire in Regione un fondo, richiesto dalle banche che sono disponibili ad anticipare un miliardo circa di euro, coi quali avviare a estinzione i vecchi crediti e i relativi contenziosi. E la tranche della crisi che ancora blocca i beni della Asl Napoli 1 e costringe ogni mese a manovre di fortuna per pagare gli stipendi.

Sanità, Scalera e D'Anna: 'Voltare pagina è necessario'



'La drammaticità della situazione economica della sanità campana richiede oggi interventi strutturali rapidi e strategici. In questo senso, gli indirizzi propositivi sollecitati più volte dalla Commissione Sanità della Camera sembrano aver trovato, finalmente, una positiva sintesi culminata nell'incontro tra il Commissario di Governo, alcuni Istituti di credito e gli uffici regionali dell'assessorato alla Sanità'. C'è concretamente la possibilità di sviluppare, da subito, un importante piano di finanziamento che tenga conto, in larga parte, sia del debito pregresso che della spesa corrente'. E' quanto affermano, gli on. Giuseppe Scalera e Vincenzo D'Anna, componenti della Commissione Sanità e Affari Sociali della Camera dei Deputati. 'E' un'occasione nuova ed essenziale per la Sanità campana - continuano Scalera e D'Anna - che può essere colta immediatamente attraverso un semplice decreto del presidente Caldoro. Un atto che può avere, nelle sue linee propedeutiche, ulteriori, positive ricadute nella rinuncia a quelle azioni legali che vincolano oggi 1,3 miliardi di euro. Oggi, finalmente, una prima, positiva soluzione per la sanità campana è a portata di mano. Voltare pagina, per la Giunta Regionale, appare quasi un atto d'obbligo.

•